

a cura di
Davide Marino, Clara Cicatiello

I FARMERS' MARKET: LA MANO VISIBILE DEL MERCATO

ASPETTI ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI
DELLE FILIERE CORTE

FrancoAngeli



Comitato scientifico: Stefano Banini, Silvio Franco, Gianfranco Franz, Marco Gonnella, Antonio Leone, Marco Marchetti, Davide Marino, Paolo Mauriello, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Stefania Scippa, Franca Siena, Umberto Simeoni.

La crescente domanda di sostenibilità ambientale nelle scelte relative all'assetto del territorio esige sempre più una impostazione integrata e una coerenza complessiva delle proposte di governo, pianificazione e gestione delle risorse ambientali. Di fatto, la gestione sostenibile delle risorse ambientali implica la pianificazione di azioni che, tenendo presente la necessaria interazione tra economia, esigenze sociali e tutela dell'ambiente, consenta, in ogni decisione, di adeguare le modalità di uso alla salvaguardia della loro integrità ecologica e culturale, a differenti scale spaziali. Ciò può tuttavia non essere sufficiente a garantirne la tutela: le politiche di sviluppo prefigurano spesso trasformazioni territoriali talmente rilevanti (es. reti di trasporti e comunicazione, infrastrutture turistiche/commerciali, impianti industriali) da incidere negativamente sulla qualità ambientale delle aree e dei patrimoni naturali e culturali in esse presenti. Di qui, l'esigenza di guidare, attraverso adeguate azioni di governo, questi processi di trasformazione. In questo quadro, nella prospettiva sopra delineata, la Serie CURSA della Collana Uomo Ambiente e Sviluppo è dedicata a un approccio integrato, sotto il profilo ecologico e socio-economico, orientato a evidenziare, nelle varie fasi del processo di piano e di progetto, le opportunità e i limiti da considerare in un'ottica di sostenibilità e riproducibilità delle risorse naturali e a discutere il ruolo degli strumenti di pianificazione e gestione nell'ambito delle strategie e norme per il governo del territorio, intessuto dai piani di matrice urbanistico-territoriale e ambientale e dagli strumenti di valutazione socioeconomica e di valutazione ambientale integrata. In particolare, in questa Serie vengono pubblicati risultati di ricerche, approfondimenti scientifico/didattici e atti e interventi a convegni promossi e realizzati dal Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e Ambientale (CURSA), di cui fanno parte gli Atenei di Ferrara, del Molise e della Tuscia (Viterbo) e l'Associazione no-profit IDRA.

Tutti i lavori pubblicati in questa Serie sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (peer-review), secondo i criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni definiti dal Ministero dell'Istruzione Universitaria, dell'Università e della Ricerca.

Autori:

Giuseppe Blasi (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali): *Presentazione*.

Gianluca Brunori (Università di Pisa): *Postfazione*.

Clara Cicatiello (Università della Tuscia): *Introduzione ai contenuti; Capitolo 1; Capitolo 3 (§3 e §4); Capitolo 5; Capitolo 6 (§3 e §4); Capitolo 7 (§2, §4 e §5)*.

Daniela De Gregorio (Università del Molise): *Capitolo 2; Capitolo 3 (§1 e §4); Capitolo 7 (§3 e §5)*.

Silvio Franco (Università della Tuscia): *Capitolo 1; Capitolo 3 (§3 e §4); Capitolo 5; Capitolo 6 (§3 e §4); Capitolo 7 (§2, §4 e §5)*.

Angelo Grimaldi (MIPAAF): *Capitolo 4*.

Rossella Guadagno (CURSA): *Capitolo 6 (§1 e §2)*.

Cecilia Honorati (MIPAAF): *Capitolo 4*.

Matteo Iagatti (CURSA): *Capitolo 3 (§2 e §4)*.

Davide Marino (CURSA): *Lo scenario (premessa, §2, §5 e §6); Capitolo 7 (§1 e §5)*.

Luigi Mastronardi (Università del Molise): *Capitolo 2; Capitolo 3 (§1 e §4); Capitolo 7 (§3 e §5)*.

Lucia Pallotta (Università del Molise): *Lo scenario (§1, §3 e §4)*.

Barbara Pancino (Università della Tuscia): *Capitolo 5; Capitolo 6 (§3 e §4); Capitolo 7 (§2, §4 e §5)*.

Pier Luigi Petrillo (MIPAAF): *Capitolo 4*.

a cura di
Davide Marino, Clara Cicatiello

I FARMERS' MARKET: LA MANO VISIBILE DEL MERCATO

ASPETTI ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI
DELLE FILIERE CORTE

FrancoAngeli

Il presente lavoro è stato definito nell'ambito del progetto di ricerca "Analisi delle nuove forme di commercializzazione e consumo sul sistema produttivo italiano, con particolare riguardo alle diverse forme di 'Filiera Corta' ed al loro impatto sulle imprese di produzione primaria, anche alla luce delle best practice europee ed internazionali" promosso dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF) e realizzato dal CURSA sotto il Coordinamento Scientifico di Davide Marino, professore dell'Università del Molise e presidente del CURSA.

Editing: Margherita Palmieri

In copertina: Immagini di mercati contadini. Foto di Davide Marino.

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

«Allora, dovunque s'andasse, avevamo sempre rami e fronde tra noi e il cielo. L'unica zona di vegetazione più bassa tra noi e il cielo erano i limoneti, ma anche là in mezzo si levavano contorti gli alberi di fico, che più a monte ingombravano tutto il cielo degli orti, con le cupole del pesante loro fogliame, e se non erano fichi erano ciliegi dalle brune fronde, o più teneri cotogni, peschi, mandorli, giovani peri, prodighi susini, e poi sorbi, carrubi, quando non era un gelso o un noce annoso. Finiti gli orti, cominciava l'oliveto, grigio-argento, una nuvola che sbiocca a mezza costa. In fondo c'era il paese accatastato, tra il porto in basso e in su la rocca; ed anche lì, tra i tetti, un continuo spuntare di chiome di piante: lecci, platani, anche roveri, una vegetazione più disinteressata e altera che prendeva sfogo – un ordinato sfogo – nella zona dove i nobili avevano costruito le ville e cinto di cancelli i loro parchi».

Italo Calvino, *Il Barone Rampante*

Indice

Presentazione, di *Giuseppe Blasi* pag. 11

Lo scenario

Di cosa parliamo quando parliamo di cibo. La filiera corta nel quadro del dibattito sul cibo, di *Davide Marino e Lucia Pallotta*

» 15

Premessa

» 15

1. *How to feed the world*. Il paradosso alimentare

» 19

2. Clima, energia, cibo

» 40

3. La guerra del cibo. Mangiare è un atto agricolo

» 61

4. La rivincita delle campagne

» 80

5. *How to feed the city?* L'agricoltura urbana tra multifunzionalità e *food strategy*

» 93

6. Conclusioni

» 107

Introduzione

Il progetto “filiera corta” e la sua organizzazione, di *Clara Cicatiello*

» 111

Parte prima

Il quadro conoscitivo delle filiere corte

1. La filiera corta e il suo rapporto con il territorio

nell'analisi della letteratura, di *Clara Cicatiello e Silvio Franco*

» 117

1. Filiera corta e sostenibilità locale

» 118

2. Filiera corta e sostenibilità ambientale del territorio

» 121

3. Filiera corta e sostenibilità sociale del territorio	pag.	124
4. Filiera corta ed economia locale	»	126
5. Conclusioni	»	128

2. La concettualizzazione dei farmers' market attraverso l'analisi della letteratura, di *Luigi Mastronardi e Daniela De Gregorio*

	»	130
1. Definizione e contesto di riferimento dei farmers' market	»	133
2. L'organizzazione dei farmers' market	»	139
3. Il profilo del venditore	»	142
4. Il profilo del consumatore	»	145
5. Conclusioni	»	150

3. Analisi strutturale e territoriale dell'offerta, di *Luigi Mastronardi, Daniela De Gregorio, Matteo Iagatti, Clara Cicatiello e Silvio Franco*

	»	156
1. Analisi dei dati RICA	»	157
2. La concentrazione dell'offerta a livello territoriale	»	183
3. La concentrazione dell'offerta in rapporto ad alcune caratteristiche del territorio	»	194
4. Conclusioni	»	199

4. Analisi legislativa delle filiere corte, di *Pier Luigi Petrillo, Angelo Grimaldi e Cecilia Honorati*

	»	200
1. La normativa nazionale in materia di farmers' market	»	201
2. La normativa regionale in materia di filiera corta	»	203
3. Le proposte di riforma a livello nazionale	»	206
4. I profili di compatibilità tra le leggi sui "prodotti agricoli a km zero" e le norme a tutela della concorrenza e del mercato	»	209

Parte seconda

Le filiere corte e il loro impatto: il caso dei farmer's market

5. Aree di impatto delle filiere corte e focus dell'indagine,

di <i>Clara Cicatiello, Silvio Franco e Barbara Pancino</i>	»	237
1. Le aree di impatto delle filiere corte	»	238
2. Valutazione delle aree di impatto delle filiere corte	»	243
3. Gli strumenti di valutazione degli indicatori d'impatto nei farmers' market	»	250

6. L'indagine sui farmers' market , di <i>Rossella Guadagno, Clara Cicatiello, Silvio Franco e Barbara Pancino</i>	pag.	258
1. Mappatura e piano del rilievo	»	259
2. I mercati analizzati nell'indagine di campo	»	273
3. Analisi dei dati sui produttori	»	294
4. Analisi dei dati sui consumatori	»	301
7. Una prima valutazione degli impatti dei farmers' market in Italia , di <i>Davide Marino, Clara Cicatiello, Silvio Franco, Barbara Pancino, Luigi Mastronardi, Daniela De Gregorio</i>	»	307
1. Valutazioni ambientali	»	307
2. Valutazioni sociali	»	314
3. Valutazioni economiche	»	325
4. Stima della dimensione del fenomeno dei farmers' market in Italia	»	333
5. Conclusioni	»	337
Postfazione , di <i>Gianluca Brunori</i>	»	340
Bibliografia	»	343

Presentazione

di Giuseppe Blasi¹

Lo sviluppo delle forme alternative di commercializzazione dei prodotti agroalimentari, le cosiddette “filiera corte” è un fenomeno che, anche se ancora non può competere per diffusione e dimensioni con le filiere più consolidate, va considerato con grande attenzione per diversi ordini di motivi.

Il primo è senza dubbio rappresentato dalla rapida evoluzione che negli ultimi anni ha caratterizzato questo rinnovato rapporto fra produttore e consumatore, il quale ha trovato forme diverse, spesso originali, per dare vita ad un composito arcipelago di “mercati locali”.

Un secondo motivo va ricercato nella rapida crescita dell’adesione di produttori e consumatori a queste forme alternative di commercializzazione. Pur non essendo facile trovare dati affidabili sulla dimensione del fenomeno e sulla sua rapida dinamica, è evidente come le filiere corte rappresentino un chiaro segnale da parte di alcuni segmenti di produttori e consumatori della volontà di rivolgersi a modalità di scambio guidate da logiche differenti rispetto a quelle che dominano il mercato dei prodotti agroalimentari.

Proprio a questo aspetto si lega una terza motivazione di interesse per questo fenomeno, rappresentata dalla necessità di un’attenta valutazione delle implicazioni economiche di queste forme di commercializzazione su produttori e consumatori e, aspetto non secondario, degli impatti ambientali e sociali determinati dall’accorciamento delle filiere.

Sulla base di queste considerazioni, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) ha ritenuto strategico approfondire la conoscenza di questo fenomeno con l’obiettivo di definire un quadro entro il quale definire degli interventi normativi che possano consentire, allo stesso

¹Direttore generale della competitività per lo sviluppo rurale.

tempo, di regolamentare e promuovere queste complesse realtà. A questo scopo ha promosso il progetto di ricerca dal titolo *Analisi delle nuove forme di commercializzazione e consumo sul sistema produttivo italiano, con particolare riguardo alle diverse forme di “Filiera Corta” ed al loro impatto sulle imprese di produzione primaria, anche alla luce delle best practice europee ed internazionali*, il quale è stato realizzato dal CURSA (Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e Ambientale) in collaborazione con l’Università del Molise e l’Università della Tuscia.

I risultati della ricerca, che sono raccolti in questo volume, hanno il pregio di coniugare l’approccio scientifico al tema oggetto di studio con l’utilità dei dati prodotti e la concretezza delle indicazioni cui il Mipaaf, nella sua figura di committente, può fare riferimento per definire i suoi indirizzi e assumere le conseguenti decisioni. È questo un punto che va sottolineato, in quanto non sempre accade che i progetti sostenuti da finanziamenti pubblici riescano a fornire indicazioni che possano direttamente tradursi in termini operativi.

Tale finalità si ritrova nell’organizzazione del volume che, partendo dalla contestualizzazione delle filiere corte all’interno dell’acceso dibattito sul tema del cibo, dopo aver presentato il progetto di ricerca, approccia inizialmente il problema con un taglio teorico. Infatti, la definizione del quadro conoscitivo delle filiere corte, operata attraverso un’approfondita analisi della letteratura, dei dati disponibili e delle fonti normative, è fondamentale per ricostruirne le relazioni con il territorio, le peculiarità economiche, le attuali potenzialità dimensionali e il complesso contesto giuridico che è analizzato con attenzione e che offre diversi spunti di riflessione per il Legislatore.

Di valenza più applicativa è la seconda parte del volume, nella quale vengono presentati i risultati di un’indagine che si è focalizzata su di una particolare forma di filiera corta, rappresentata dai mercati contadini, più noti come farmers’ market. La scelta di questa forma di commercializzazione diretta è motivata non solo dalla crescente importanza e diffusione, ma anche dall’evidenza che i farmers’ market, fra tutte le filiere corte, sono quelli che presentano i più apprezzabili impatti ambientali, sociali ed economici e che, pertanto, meritano, in una logica operativa, la maggiore attenzione dei ricercatori e, soprattutto, delle istituzioni. Proprio con riferimento ai mercati contadini, è stata eseguita la mappatura nazionale e, sulla base di questa, è stata svolta un’indagine campionaria i cui risultati hanno consentito di ricostruire una prima valutazione complessiva di questo fenomeno in Italia. Tali risultati fotografano le caratteristiche di produttori e consumatori, le implicazioni della partecipazione a questi mercati in termini ambientali, sociali ed economici e forniscono una stima del giro d’affari

dei farmers' market. Nonostante molti aspetti delle filiere corte meritino ulteriori approfondimenti, questa ricerca rappresenta per il Mipaaf un significativo passo in avanti in termini conoscitivi e operativi.

Riuscire a centrare questo obiettivo è stato un risultato di grande importanza, soprattutto in un periodo in cui la scarsità di risorse finanziarie impone di puntare al raggiungimento del massimo livello di efficienza.

Efficienza per il committente pubblico, che deve ottenere i risultati di cui ha bisogno investendo con oculatezza i fondi disponibili. Efficienza per i ricercatori, che devono ottimizzare l'utilizzo delle risorse loro affidate per produrre conoscenza "utile", coniugando il rigore scientifico dell'analisi con la concreta applicabilità dei prodotti dei loro studi.

Lo scenario

Di cosa parliamo quando parliamo di cibo. La filiera corta nel quadro del dibattito sul cibo

di Davide Marino e Lucia Pallotta¹

«... la storia del suo rapporto con il cibo racchiude tutte le altre storie che si possono raccontare di lei. Il cibo per lei non è il cibo. È terrore, dignità, gratitudine, vendetta, gioia, umiliazione, religione, storia e, ovviamente, amore». Jonathan Safran, Foer, *Se niente importa*. Perché mangiamo gli animali.

Premessa

I risultati del Progetto di Ricerca sui Farmer's Market, che costituisce l'argomento principale delle indagini sintetizzate in questo volume, vengono presentati in dettaglio nel capitolo successivo. Obiettivo del presente contributo è invece quello di delineare lo scenario più generale nel quale è possibile collocare l'argomento delle filiere corte. Porsi tale obiettivo vuol dire, di fatto, parlare di cibo e di alimentazione, di produttori e di consumatori, di ambiente e di relazioni sociali. In altre parole se parlare di filiere corte vuol dire approfondire un sistema molto specifico e, quanto meno sino ad oggi, sotto il profilo meramente quantitativo, sia per il versante della produzione che per quello del consumo, di nicchia, parlare di cibo, nell'attuale contesto scientifico, economico e sociale vuol dire parlare di una serie di temi molto complessi ed interrelati tra loro che attengono la sfera economica, quella ambientale, e quella sociale.

Obiettivo di tale capitolo è dunque quello di evidenziare i temi – spesso complessi e di scala globale – ai quali si aggancia l'analisi delle filiere corte. Per tale motivo è sembrato opportuno proporre una lettura di alcune – le principali – di queste tematiche. Tale esigenza ci sembra tanto più forte nel momento in cui termini quali “filiera corta” o “chilometro zero”, entrano a

¹Spesso nell'attribuzione tra più Autori di quanto scritto viene detto che, al di là della singola attribuzione, il risultato è un frutto comune che deriva dall'ampio dibattito, dal confronto e dalle discussioni tra gli stessi. In questo caso quanto scritto deriva da un lavoro di continuo confronto tra i due Autori, tale che è difficile individuare le responsabilità di quanto scritto. Dovendolo fare Davide Marino è autore dei paragrafi 2, e 5, oltre che della premessa e delle conclusioni; Lucia Pallotta dei paragrafi 1, 3, 4.

fare parte del linguaggio quotidiano e sono utilizzati nella comunicazione delle imprese e delle istituzioni che, spesso, li adottano attraverso linguaggi e strumenti semplificati, forse efficaci nel contesto in cui vengono proposti, ma di conseguenza spesso anche parziali e scarsamente riflessivi.

Le tematiche proposte sono stati quindi scelte in base alle questioni che un'analisi, non superficiale, delle filiere corte immediatamente pone all'attenzione dei diversi attori interessati, ma anche in base alla rilevanza che gli stessi hanno oggi nel dibattito internazionale sul cibo. È bene precisare che la relazione tra il tema delle filiere corte e le questioni qui discusse non viene sviluppato. In questo scritto introduttivo ci si limita a tratteggiare lo scenario, mettendo in evidenza le principali questioni con le quali interagisce il tema della filiera corta.

La prima questione è quella che è stata definita del “paradosso alimentare” e porta con sé un interrogativo forte: in un sistema in cui i due principali problemi legati al cibo – sottanutrizione ed obesità – sembrano convivere, aumentando entrambi con il passare del tempo, quale può essere il contributo di una diversa struttura della filiera alimentare rispetto all'efficienza, quanto meno discutibile, dell'attuale sistema alimentare globale? La prima risposta, “istintiva”, è legata ai numeri ancora irrilevanti delle filiere corte. Tuttavia è bene ricordare che il valore di queste forme commerciali consiste soprattutto nel proporre un diverso modello non solo di commercializzazione ma di sistema alimentare nel quale, per motivi economici e sociali, l'accesso al cibo potrebbe essere maggiormente garantito. Inoltre, se molti dei problemi sanitari, sintetizzati nell'espressione “paradosso alimentare” e correlati al consumo alimentare, sono allo stesso tempo economici e “culturali”, ascrivibili alla composizione della dieta e alla qualità dei prodotti, l'accorciamento della distanza tra chi produce e chi consuma dovrebbe avere un impatto positivo.

La seconda questione è quella emergente del rapporto tra risorse naturali, cambiamento globale e produzione agricola, per usi alimentari e/o energetici. La minore stabilità climatica, la competizione nell'uso delle risorse e la crescita degli impieghi non alimentari dei prodotti agricoli stanno influenzando il mercato, il sistema dei prezzi e l'accesso al cibo. Anche in questo caso è necessario interrogarsi se, e in che modo, accorciare la filiera possa fornire risposte positive all'esigenza di produrre più cibo con una maggiore efficienza nell'uso delle risorse. Non sembra infatti scontato che la filiera corta possa dare risposte positive a tutti i fenomeni ambientali; ad esempio, recenti calcoli della *Lincoln University* dimostrano che la *carbon footprint* dell'agnello prodotto in Nuova Zelanda e consumato in Inghilterra è decisamente inferiore a quella della produzione inglese, pur tenendo con-

to dei trasporti². D'altra parte il contatto diretto tra produzione e consumo potrebbe avere un impatto positivo nella riduzione della quota di cibo che resta invenduta. La valutazione ambientale deve essere, quindi, rigorosa e attenta, e incorporare – oltre al concetto di *foodmiles* – anche altri aspetti che vanno dalla biodiversità al paesaggio, e che al tempo stesso tengano conto dei flussi delle risorse.

La terza questione è stata denominata, prendendo in prestito il titolo di un volume di recente pubblicazione, come “la guerra del cibo”, ossia come i diversi conflitti che nella struttura delle filiere – o forse sarebbe meglio dire dei sistemi alimentari – si verificano tra gli attori sociali ed economici: produttori, consumatori, imprese dell'*agrobusiness*, distribuzione. Sotto questo profilo esiste, (e se la risposta è positiva diviene interessante interrogarsi su quale sia), un diverso modello di relazioni, in particolare tra produttore e consumatore, che la filiera corta propone? E ancora, qual è l'impatto dei *farmer's market* in termini di beni relazionali? Al riguardo si vuole richiamare l'attenzione sull'esigenza di estendere il concetto di relazione; sono relazioni anche quelle che si intrattengono con i produttori di altri paesi, specie se si tratta di paesi la cui economia è basata sulla produzione agricola. Il consumo locale, in altri termini, non può e non deve diventare una forma di chiusura e di protezionismo.

Il tema delle relazioni introduce alla questione successiva, il cui ambito, anche in questo caso, deriva da due volumi di recente pubblicazione. In questo caso il quesito è se i produttori delle aziende che partecipano alle filiere corte rientrano in una delle classi di quelli che sono stati descritti come i “Nuovi Contadini”, e se stanno partecipando a quella che è stata definita la “Rivincita delle Campagne”, o se, al contrario, i mutamenti aziendali conseguenti sono molto circoscritti. Certo il fenomeno è, come detto, ancora troppo limitato sotto il profilo quantitativo per riuscire a dare una risposta univoca, tuttavia la direzione sembra esattamente questa. Sarà importante quindi seguire l'evoluzione del fenomeno, le relazioni con altre forme collegate, come la Vendita Diretta Organizzata, per capire se le forme commerciali corte possano contribuire a formare una nuova classe contadina, più orientata al mercato, e quindi alle relazioni sociali, rispetto a quella figlia della Politica Agricola Comune dell'Unione Europea.

Infine se la filiera si accorcia, si accorciano anche le distanze tra luogo di produzione e luogo di consumo. La geografia degli spazi di produzione è destinata a cambiare profondamente. Nel 2050 la popolazione rurale mon-

²Lo studio è citato nel volume di Tom Standage “Una storia commestibile dell'umanità”, secondo i dati citati il trasporto incide solo per l'11% sull'energia consumata nella filiera produzione-consumo, a fronte del 26% delle lavorazioni e del 29% della cottura.

diale sarà di “solo” 2,8 miliardi di persone; la restante parte, pari a 9,2 miliardi di persone, vivrà nelle città. Il numero delle grandi città (da 5 a 10 milioni di abitanti) passerà dalle 30 del 2007 alle 48 del 2025³. Si prospettano quindi nuove modalità d’interazione tra le città, ossia il luogo ove viene consumata la maggior parte del cibo, e il territorio – periurbano, urbano-rurale, agricolo, ecc. – che circonda e a volte si incunea nelle città stesse e dove viene prodotta una parte del cibo consumato. Quali sono le funzioni di tali spazi? Quale ruolo possono rivestire nelle *food strategy* che alcune municipalità europee e, nordamericane ma anche africane, stanno sviluppando? L’agricoltura, l’alimentazione e il consumo di cibo assumono, quindi, un ruolo strategico per gli equilibri della città. Ciò vale in senso ambientale, sociale ed economico, ma nel complesso assume un significato anche strategico, interessando la pianificazione territoriale integrata.

È abbastanza evidente che le tematiche qui richiamate sono, sia singolarmente che nel loro complesso, molto vaste e anche la sola analisi della letteratura scientifica avrebbe richiesto uno spazio decisamente maggiore. Trattarle con pretesa di esaustività prescinde pertanto dagli obiettivi di questo capitolo. Si è scelto quindi un approccio diverso, funzionale a mettere in luce il dibattito che su più livelli – scientifico, sociale, politico – si sta sviluppando sui temi proposti. Per fare questo si è scelto di prendere le mosse di volta in volta da articoli, rapporti di ricerca, interventi apparsi sulla stampa che potessero rappresentare delle aperture di dibattito, dei punti di partenza. Non è infatti un caso che i titoli dei paragrafi o dei sottoparagrafi di questo capitolo riportino a loro volta, come già sopra evidenziato, titoli di volumi, articoli, saggi recenti, che spesso hanno dettato le direzioni sulle quali si è poi effettivamente sviluppato il dibattito sia a livello scientifico che a livello sociale e politico.

In definitiva, attraverso la parafrasi di un titolo letterario, si è voluto mettere in luce che parlare di filiere corte vuol dire, potenzialmente, parlare di numerosi argomenti che riguardano il cibo nella sua complessità, contribuendo ad una riflessione ben più ampia rispetto ai “numeri” del fenomeno analizzato. E, in linea ancora più generale, che parlare di cibo ci conduce sempre a riflettere su una serie di questioni che investono l’umanità e i suoi rapporti nella sfera sociale ed economica e nel rapporto con l’ambiente fisico che la ospita. Rapporti in base ai quali è possibile scrivere “Una storia commestibile dell’umanità”, come recita il titolo italiano del volume di

³United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, World Urbanization Prospects: the 2009 Revision.

Tom Standage. Rapporto così centrale tanto che, secondo una tesi recente⁴, la relazione dell'uomo con il cibo è stato un elemento centrale nell'evoluzione della specie umana. La cottura dei cibi sarebbe infatti una risposta adattativa che ha contribuito, attraverso una serie di fenomeni in relazione tra loro, all'evoluzione umana: in primo luogo la cottura del cibo porterebbe ad un uso più efficiente degli elementi nutritivi, e questo, a sua volta, avrebbe aumentato l'apporto energetico della dieta; in virtù di questa maggiore efficienza alimentare l'uomo avrebbe avuto più tempo a disposizione per altre attività e per le relazioni sociali le quali, a loro volta, avrebbero avuto come momento centrale il cibo e la cucina.

1. *How to feed the world.* Il paradosso alimentare

1.1 *Dinamiche demografiche, sostenibilità e risorse alimentari*

Nel novembre del 2007 la nota rivista scientifica *Le Scienze* ha dedicato un numero speciale (*Le Scienze* 471, 2007) ai problemi globali della malnutrizione, affrontando i temi della sottanutrizione e dell'obesità come due facce della stessa medaglia. Nel suo articolo introduttivo, Gary Stix (2007) parlava di una transizione alimentare in seguito alla quale nei paesi in via di sviluppo oggi coesistono fame e obesità; quest'ultima è un problema di salute pubblica più di quanto lo sia la sottanutrizione, ma trattandosi di un'epidemia "emergente" non si conoscono ancora soluzioni efficaci. Sul fronte opposto della sottanutrizione, Stix fa notare che le produzioni agricole sono sufficienti per tutti, ma a causa di disastri naturali, conflitti politici e povertà, la fame⁵ persiste.

Nel dossier di *Le Scienze* spicca, tra gli altri, un articolo di Barry M. Popkin (2007), epidemiologo della nutrizione presso l'Università del North Carolina, in cui si afferma che nei paesi in via di sviluppo l'obesità sta diventando un'emergenza sanitaria più grave della sottanutrizione. Secondo Popkin, la globalizzazione ha portato anche nei paesi meno sviluppati la dieta occidentale a base di bibite dolcificate, oli di semi e cibi di origine animale. Al cambiamento delle abitudini alimentari si affianca un più generale cambiamento nello stile di vita, molto più sedentario, che favorisce

⁴C. Brahic, *New Scientist.*, "La cucina ci ha reso umani", in *Internazionale*, 23 luglio 2010.

⁵È bene evidenziare che la definizione di sottanutrizione non è ancora univoca. Un recente articolo di Jensen e Miller propone un nuovo approccio "staple-calorie-share approach", per misurare il numero di chi soffre la fame.